



INFORMA

N. 06/2019

EDITORIALE

Mila Baldi

Questo mese con le nostre 4 proiezioni della "Febbre", ci dedichiamo al coraggio del cambiamento, al coraggio di lottare per un cambiamento che si ritiene più giusto, anche se il rischio potrebbe essere quello di apparire contro-corrente.

Protagoniste e protagonisti soprattutto donne e giovani.

In effetti se ci guardiamo intorno sono proprio i giovani quelli che si stanno muovendo con forza per affermare diritti, solidarietà, bene comune: basti pensare al movimento Fridays for Future, ma non solo.

Per questo il nostro grande e impegnativo progetto dedicato alle scuole prosegue e si arricchisce: quest'anno 20 mattinate di proiezioni con una breve introduzione da parte di esperti, 3 film per le scuole secondarie di 2 grado che vedono ospiti i registi e le registe, 3000 gli studenti e le studentesse che transiteranno dal Cabiria e si emozioneranno per il cinema.

Siamo riuscite a coinvolgere anche alcune classi dell'I.S. Marco Polo di Firenze e alcune classi dell'I.S. Sassetti-Peruzzi sede di Firenze, abbiamo in ponte un innovativo progetto con l'I.C. Lorenzo Ghiberti di Firenze, nonché ci impegniamo ad adeguare la visione di alcuni film anche per alunni non udenti.

Continua inoltre la nostra decennale collaborazione con Fondazione Sistema Toscana e Regione Toscana per il programma Lanterne Magiche, che prevede un approfondimento sul linguaggio cinematografico per insegnanti e percorsi in classe con l'operatrice. Purtroppo spesso si insinua ancora tra alcune/i insegnanti l'idea che portare una classe al cinema sia "perdita di tempo", oppure si dimostrano troppe resistenze nel far vedere alle giovani e ai giovani film un pò più coraggiosi o nei quali si affrontano temi forti di attualità.

Speriamo di portare sempre di più nelle scuole la nostra idea di educazione all'audio-visivo, scardinando questi ostacoli che sono spesso più degli adulti che non dei giovani. Ci aspetta infatti un incontro con tutte le Presidi delle scuole organizzato insieme al CRED di Scandicci. Questo è uno dei nostri modi di essere coraggiose.

A cura di:



Si ringrazia:

Mila Baldi
Sara Carnati
Marco Cei
Eleonora Dapinguente
Giulietta D'Ettole

di: **PHAIM BHUIYAN**

BANGLA

4 Novembre

con: Carlotta Antonelli, Phaim Bhuiyan, Alessia Giuliani, Milena Mancini

“Mi chiamo Phaim, ho 22 anni e anche se mi vedete un po’ negro in realtà sono italiano. Diciamo più una via di mezzo, tipo cappuccino. 50% banlga, 50% Italia e 100% torpigna! “ Phaim è un giovane musulmano di origini bengalesi nato in Italia. Vive a Torpignattara, lavora e suona in un gruppo. Proprio in occasione di un concerto incontra Asia. Tra i due scatta l’attrazione e Phaim dovrà cercare di capire come conciliare il suo amore con la prima regola dell’Islam: la castità prima del matrimonio.

Phaim Bhuiyan, al suo esordio nel lungometraggio dietro e davanti alla macchina da presa nonché come co-sceneggiatore, offre un’opera prima interessante e divertente al contempo.

Invece di premere sull’acceleratore del dramma relativo all’integrazione delle ‘secondo generazioni’ di immigrati (nati e cresciuti in Italia) si cimenta con la commedia dai tratti autobiografici.

Premio per Miglior commedia ai Nastri d’Argento 2019



Italia, 2019
commedia, 84’

di: **BENEDIKT ERLINGSSON**

LA DONNA ELETTRICA

11 Novembre

con: Halldóra Geirharðsdóttir, Jóhann Sigurðarson, Davíð Þór Jónsson

Halla è una donna single di circa cinquant’anni che dirige un piccolo coro nella verde ed educata Islanda. La sua esistenza quotidiana e insospettabile nasconde un segreto: Halla è infatti anche l’ecoterrorista a cui il governo e la stampa danno la caccia da mesi, per i ripetuti sabotaggi che ha compiuto contro le multinazionali siderurgiche che stanno attentando alla sua splendida terra.

Una miscela per nulla semplice ma perfettamente in linea con lo spirito ardimentoso di Erlingsson, il quale sa equilibrare un humour scandinavo sempre sul filo della bizzarria (i musicisti che compaiono a suonare la colonna sonora e che fungono da vero e proprio coro, in senso classico) con il sentimentalismo ben temperato e con un senso dell’avventura e della suspense molto originale che trova nella natura e nei luoghi, nel modo di riprenderli e usarli il suo centro e il suo senso, sia nei geysir dove riscaldarsi sia nel muschio in cui nascondere un ricordo prezioso.

In concorso alla 57. Semaine de la Critique del Festival di Cannes, 2018.



Francia, Islanda, Ucraina, 2018
commedia, 101’

di: **DEBRA GRANIK**

SENZA LASCIARE TRACCIA

18 Novembre

con: Ben Foster, Thomasin McKenzie, Jeff Kober, Dale Dickey

La 15enne Tom vive clandestinamente con il padre nella foresta che confina con Portland, in Oregon. Limitando il più possibile i loro contatti con il mondo moderno, padre e figlia formano una famiglia atipica e molto unita. Quando vengono costretti ad abbandonare il loro rifugio, ai due vengono offerti una casa, una scuola e un lavoro. Tuttavia, mentre il padre fa fatica ad adattarsi, Tom scopre con curiosità la nuova vita. È forse giunto per lei il tempo di scegliere tra l’amore filiale e questo nuovo mondo che la sta chiamando?

Dopo otto anni la regista candidata all’Oscar per Un gelido inverno torna dietro la macchina da presa per raccontarci una storia che vede nuovamente protagoniste delle persone ai margini della società. Lontani dall’American dream e dai grattacieli delle grandi metropoli siamo immersi ancora una volta nell’America della provincia, quella dimenticata, che raramente si vede sul grande schermo

Presentato alla 50° Quinzaine des Réalisateurs Cannes 2018.



USA, 2018
drammatico, 108’

25 Novembre

L’AFFIDO

di: **XAVIER LEGRAND**

con: Denis Ménochet, Léa Drucker, Thomas Gioria, Mathilde Auneveux
IN COLLABORAZIONE CON L’ASSOCIAZIONE ARTEMISIA



Francia, 2017
drammatico, 90'

Miriam e Antoine si sono separati malamente. Davanti al giudice discutono l’affidamento di Julien, il figlio undicenne deciso a restare con la madre. Ma Antoine, aggressivo e complessato, vuole partecipare alla vita del ragazzo. Il desiderio, accordato dal giudice, diventa fonte di ansia per Julien, costretto a passare i fine settimana col genitore. Genitore che contesta col silenzio e combatte con determinazione.

Siamo dalle parti di un “film dossier” chiaro, esplicativo, ben interpretato (il corpulento Denis Ménochet riesce a trasmettere tutta la fragilità e la pericolosità di un maschio in crisi). All’inizio il punto di vista è spesso quello del bambino (identico al Cestì dei nostri film strappalacrime anni 70), poi i toni tendono al thriller, e, pur senza sorprendere, il regista mostra un professionismo impeccabile nel tenere la suspense.

Leone d’argento, premio per la migliore regia, Leone del futuro premio Venezia opera prima “Luigi De Laurentiis” alla 74° Mostra Internazionale Cinematografica di Venezia.

L’ANGOLO DI MARCO

MEMORIE DAL SET!

A volte il cinema è meglio vederlo che farlo

Set di una nota miniserie andata in onda pure sulle reti Mediaset qualche anno fa. Ero runner, ovvero colui che va a prendere gli attori con la macchina e li porta sul set. Giravamo sui luoghi veri dove si era svolta una truce e famosa storia di cronaca ancora irrisolta. La produzione ci aveva fornito delle fiammeggianti auto donate dagli sponsor e il direttore di produzione (chiamiamolo Dottor Morte) era tutto gongolante.

Peccato che le ruote non le aveva controllate nessuno ed erano lisce come il culo di un bambino. All’auto fiammeggiante che avevo in dotazione scoppia uno pneumatico in AI, mentre ero con un attore secondario (ma che sarebbe morto per primo se non fossi riuscito a raggiungere una piazzuola di sosta).

Entrambi tremanti, io e l’attore riusciamo a prezzolare un camionista di passaggio e farci aiutare a cambiare la ruota. Raggiungiamo il set in ritardo, ma vivi. Il Dottor Morte sfodera il suo miglione sorriso a 64 denti per l’attore secondario, poi mi prende sottobraccio e mi fa:

“senti, per la spesa delle ruote...ecco... come dire... si fa a mezzo?”

È stato allora che ho capito che il rutilante mondo del cinema italiano era meglio farglielo rutilare a loro.

DAL WEB

Un pianeta senz’acqua

L’acqua scarseggia e nel mondo aumentano i conflitti legati alla siccità. Alcuni paesi cercano metodi più efficienti per gestire le risorse idriche. Una serie di reportage video della Thomson Reuters Foundation che si può trovare sottotitolata in italiano sul sito di Internazionale al seguente link: <https://www.internazionale.it/tag/un-pianeta-senz-acqua>

Per rimanere più o meno in tema, sempre il solito sito offre un’altra serie di reportage video questa volta su come gli abitanti dei paesi di tutto il mondo cercano di adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici <https://www.internazionale.it/tag/clima-ostile>

Somewhere over the Rainbow...

Nelle sale a dicembre, il regista Rupert Goold porta sul grande schermo la vita di Judy Garland, la Dorothy de Il Mago di Oz e madre di Liza Minelli, raccontando la donna dietro il mito. Interpretato dalla bravissima Renée Zellweger, che canta tutte le canzoni del film, il film racconta la fine della carriera dell'attrice, quando sei mesi prima di morire a soli 47 anni per una overdose di barbiturici, accettò di fare una serie di concerti nella Swinging London del 1968. Distrutta dalla dipendenza da alcol e medicinali, madre separata alla



continua ricerca di un posto dove crescere i figli più piccoli, Judy arriva in Inghilterra con la speranza di guadagnare abbastanza per poter vincere la battaglia per la custodia dei figli. "Non ci interessava raccontare la diva che viveva nella performance, volevamo mostrare la madre single che aveva da occuparsi di tante cose come tante donne fanno al giorno d'oggi. O l'artista che vede il suo strumento principale, la voce, affievolirsi e deve puntare tutto su qualcos'altro, la sua anima". L'interpretazione della Zellweger è attenta ad ogni dettaglio: espressioni, ossessioni, perfino la sua postura. Bellissima ed emozionante la scena in cui, con la voce roca e il trucco sbavato, si siede sul palco e canta Over the Rainbow.

PILLOLE

Pochi giorni: c'è tempo fino al 15 novembre 2017 per partecipare alla finale nazionale del contest MArteLive: Procult lancia la Call For Artist per la selezione di giovani talenti in Cinema, Videoclip e Video-arte, domiciliati su tutto il territorio italiano e con età compresa tra i 18 e i 39 anni, che avranno la possibilità di proiettare le proprie opere durante la Biennale MArteLive 2017, a Roma dal 5 al 10 dicembre. Cortometraggi e video possono essere realizzati a tema libero e per mezzo di qualsiasi tecnica. www.marteawards.it



**cinema
italiano
.info**

Secondo il sito www.cinemaitaliano.info questi sono i film italiani che hanno partecipato a più festival nel 2019: Il Traditore di Marco Bellocchio (80 festival), La Paranza dei Bambini di Claudio Giovannesi (77), Selfie di Agostino Ferrente (77), Fiore Gemello di Laura Luchetti (66), Il Corpo della Sposa di Michela Occhipinti (57), Ricordi? di Valerio Mieli (51), L'Uomo che Comprò la Luna di Paolo Zucca (69).